



## DAL FUTURO DELLA CINOFILIA AL PRESENTE DELLA SABI

di Cesare Bonasegale

Commento all'articolo "Il futuro della cinofilia" pubblicato sul periodico della SABI.

Da "Il Futuro della cinofilia" di Giuseppe Colombo Manfroni, pubblicato dal giornale SABI-Agosto 07.

*"Con la mente sgombra da pregiudizi vorrei cercare di capire e discutere con i miei venticinque lettori a cui stanno a cuore le sorti del bracco italiano, come oggi stia evolvendo la cinofilia venatoria, in quali acque stia navigando e se stia dirigendosi verso un porto sicuro o se invece rischi ogni giorno un naufragio. Come si pone l'ENCI in tale situazione? La SABI ha un nocchiero sicuro?"*

La domanda sulla qualità del nocchiero della SABI sarebbe legittima se Colombo Manfroni invitasse altri a dare la risposta. È invece retorica perché – essendo lui uno dei responsabili della navigazione della SABI – si risponde da solo.

E sempre in tema di auto referenzialità, nella pagina seguente egli ci propina una dichiarazione del povero (nel senso di defunto) Paolo Ciceri allorché gli avrebbe detto *"vedi Peppino, se le cose andranno male è perché la gente pensa sempre di più a vincere e alle proprie ambizioni personali... vedi quelli non amano la razza come fai tu"*.

Naturalmente noi gli crediamo sulla parola anche perché forse non esiste la testimonianza di una registrazione audio a cui fare riferimento, né un'attestazione olografa di questa asserzione.

Ci pare però che autodefinirsi "unto" dal defunto padre della braccofilia non sia il massimo del buon gusto, né mi renderò io responsabile di analogo gaffe resuscitando la memoria di altri venerabili defunti, non dello stesso avviso del povero Paolino.

Resta il fatto che in tema di personalismi, stigmatizzati dalla predica

di Colombo Manfroni, i nocchieri della SABI non hanno da dare lezioni ad alcuno, così come dimostrato dalla vicenda sui **Furbetti della Cinofilia**, espressamente citata da Colombo Manfroni – anche se nel contesto del suo articolo c'entrava come i cavoli a merenda – etichettando come *"un gran polverone"* la diffamazione a mezzo stampa, pubblicata dal giornale di cui egli è Direttore Responsabile.

Oltre tutto – se proprio non voleva pubblicare l'articolo riparatore – poteva limitarsi a tacere.

Quindi i casi sono due: o il suo è irrefrenabile protagonismo, oppure è....(lasciamo perdere, ciascuno pensi quel che vuole).

In entrambi i casi il giudizio sul nocchiero è negativo.

Comunque sia, il circostanziato rapporto dei fatti apparso sul Giornale dello Spinone di Ottobre consente a ciascuno di farsi un'opinione che le velenose farneticazioni di un blog non possono inficiare.

Personalmente di tutta questa sgradevole vicenda sono stato solo spettatore, tacendo per molti mesi e limitandomi il mese scorso a verificare che su questo portale apparissero

solo asserzioni documentate. Oltre a questo tipo di verifica, mia unica competenza è stata di dare un titolo all'articolo che ha reso di pubblico dominio la vicenda, cioè "Il rifiuto della SABI", che più asettico di così non avrebbe potuto essere.

Con indifferenza, faccio finta di non capire a chi Colombo Manfroni allude allorché si chiede se nella vicenda *"forse qualche diavoletto anche qui ci ha messo la coda(?)"*. Con altrettanta enigmaticità, potrei avanzare l'ipotesi che forse qualcuno – e più di uno – ci ha perso la faccia...e non solo?.

E credo sia una sorte peggiore di quella di essere gratuitamente definito "diavoletto".

Un'ultima considerazione sull'articolo di Colombo Manfroni: se mai qualcuno aveva intenzione di favorire un ravvicinamento tra CISp e SABI, la sua predica di saggezza comportamentale ha sortito esattamente l'effetto contrario, con un'ennesima esibizione di personalismi da parte di nocchieri della SABI.

Non a caso un vecchio detto insegna che predicar bene non è sinonimo di razzolare bene.